



Riaprire dossier archiviati e fare le strade che mancano prima di parlare ancora del ponte sullo Stretto

di *Cristiana Muscardini*



L'ennesimo incidente mortale sulle strade calabresi neppure questa volta convincerà il ministro Salvini, e quanti purtroppo la pensano come lui, ad occuparsi prima di tutto della sicurezza delle strade facendo partire quelle opere pubbliche da troppi anni promesse e mai realizzate.

Le strade in Calabria ed in Sicilia o, per meglio dire, le non strade che hanno

portato e portano a tanti incidenti e lutti, le reti ferroviarie, praticamente inesistenti, dovrebbero essere il primo pensiero del ministro e del governo che invece dedicano dichiarazioni ed investimenti al progetto del ponte sullo Stretto, cattedrale nel deserto e fonte di altri sprechi ed oscure possibili, probabili situazioni di collusione tra mafia,

Continua a pagina 2



Il turismo questo sconosciuto

di *Francesco Pontelli*

Durante tutto il 2023 non è passato giorno nel quale ministri, governatori delle regioni assieme agli stessi sindaci non avessero esaltato le performance dell'economia turistica.

Tutte le affermazioni e gli ipotetici successi vantati tanto dai rappresentanti istituzionali quanto dagli operatori del settore del mondo del turismo italiano risultano, invece, viziate da un banale opportunismo politico. Rispetto ai nostri diretti concorrenti nel mondo dell'economia turistica l'Italia ha perso tra il -5/-6% (fonte WSJ) in termini generali, mentre i dati aggiornati relativi ai pernottamenti nel mese di luglio 2023 segnano una flessione del -15,3% con poco più di 64 milioni rispetto al 2019 nel quale segnarono oltre 74 milioni.

In altre parole, oltre alla mistificazione dei dati oggettivi la complessa economia turistica italiana ha perso

Continua a pagina 9

Interviste

L'accessibilità possibile per tutti grazie a WeGlad, l'app che consente di mappare le barriere architettoniche e fare rete

Pagina 12

Flash

Quasi 250mila ragazzini si lanciano in sfide impossibili per cercare gloria online

Pagina 19

Rubriche

In attesa di Giustizia: giustizia da palcoscenico

Pagina 25

Riaprire dossier archiviati e fare le strade che mancano prima di parlare ancora del ponte sullo Stretto

di Cristiana Muscardini



L'ennesimo incidente mortale sulle strade calabresi neppure questa volta convincerà il ministro Salvini, e quanti purtroppo la pensano come lui, ad occuparsi prima di tutto della sicurezza delle strade facendo partire quelle opere pubbliche da troppi anni promesse e mai realizzate.

Le strade in Calabria ed in Sicilia o, per meglio dire, le non strade che hanno portato e portano a tanti incidenti e lutti, le reti ferroviarie, praticamente inesistenti, dovrebbero essere il primo pensiero del ministro e del governo che invece dedicano dichiarazioni ed investimenti al progetto del ponte sullo Stretto, cattedrale nel deserto e fonte di altri sprechi ed oscure possibili, probabili

situazioni di collusione tra mafia, imprenditoria, politica.

Forse il ministro Nordio dovrebbe provvisoriamente abbandonare l'idea di una riforma della magistratura e, dopo aver letto anche il libro *La verità sul dossier mafia-appalti* di Mario Mori e Giuseppe De Donno, riaprire quelle indagini che negli anni non sono state fatte o sono state insabbiate perché è difficile immaginare un Paese che possa crescere quando i lati oscuri di troppe vicende passate possono rendere più che sospette iniziative presenti e future.

Molte attività lodevoli sono state portate a termine dal governo ma ora è arrivato il momento, per il Presidente del Consiglio, di cominciare

a chiedere ad ogni ministro cosa ha fatto fino ad ora il suo dicastero rispetto a diverse urgenze e problemi reali che non sono stati affrontati, partendo proprio dalle strade e ferrovie non realizzate, dai ponti e cavalcavia non messi in sicurezza, dalle tante scuole che restano ancora pericolanti.

Forse le opposizioni, sempre più scomposte, dovrebbero essere capaci di confrontarsi sulle realtà invece che ripetere tutti i giorni le stesse critiche smentite anche dai dati Istat, ma forse neppure loro sanno cosa serve all'Italia, Calabria e Sicilia in testa.

Il rifiuto della ratifica del MES è stato un atto sbagliato ed autolesionista

di Nicola Bono



Non c'è dubbio che l'attuale governo Meloni, sin dall'inizio, ha evidenziato carenze gravi sia sul piano della visione complessiva, che sugli specifici provvedimenti legislativi adottati, distinguendosi per la mole di decreti, annunciati come vere e proprie rivoluzioni, propagandati con orgoglio identitario della Premier che "ci ha messo la faccia", e subito dopo smentiti, modificati, stravolti e sottoposti a mitiche ritirate.

Da qui il declassamento degli "aspiranti avanguardisti del cambiamento", a provetti "retromarcisti", capaci di inventarsi proposte mirabolanti, ancorché improponibili, ma esperti nel tornare indietro facendo finta di nulla e del tutto incapaci di chiedere scusa.

Il "Retromarcismo" è diventato il simbolo di questo governo, che nella bocciatura della ratifica del MES, ha dimostrato il massimo della sua leggerezza e inadeguatezza.

Gli errori sono stati tanti e tutti da matita blu, a conferma della totale assenza in tutta la compagine di governo, di un minimo di buon senso e competenza nel capire le conseguenze di certi atti, adottati con la convinzione di guadagnare consenso, mentre sono stati solo formidabili boomerang alla credibilità e affidabilità del governo.

In primo luogo nessuno ha capito che l'idea del "pacchetto" e cioè il collegamento della ratifica del MES con gli accordi sul "Nuovo patto di stabilità", è apparso universalmente inopportuno e perfino vagamente ricattatorio.

E ciò in quanto non era possibile riaprire il dibattito nel merito, perché gli accordi sul nuovo trattato erano già stati definiti da anni e la ratifica era solo l'ultimo passaggio formale.

Con la sua insistenza su strumentali modifiche fuori tempo del MES, il governo italiano ha violato le regole fondamentali del diritto internazionale e cioè il dovere, una volta stipulati e accettati i trattati internazionali, nella doverosa continuità amministrativa, di garantirne la ratifica, anche in caso di cambiamento dei governi.

E così si arriva al secondo errore, e cioè la bugia della presunta libera decisione del Parlamento di bocciare la ratifica del Mes, perché tutti sanno in Europa che il Parlamento Italiano, dopo la riforma elettorale

del Porcellum, ha parlamentari ri-dotti a "yes man", senza alcun diritto di autonomia, essendo nominati dai propri capi partito.

Non sarà piaciuto a nessuno ascoltare il Ministro Giorgetti dichiarare più volte a Bruxelles che "la maggioranza del parlamento è contraria al Mes", cosa peraltro ripresa dalla Premier Meloni, che a sua volta ha dichiarato che si sarebbe affidata alla valutazione del Parlamento, confermando la convinzione del complotto ai vertici del governo italiano, che pensava davvero di potere giocare con furbizia, scaricando la responsabilità del No alla ratifica all'inesistente libero arbitrio dei parlamentari italiani.

Ma se perfino con l'Autonomia Differenziata, non c'è un parlamentare della maggioranza eletto al Sud, che abbia fino ad ora contestato una riforma che per legge, se approvata così com'è, "abolirà il Mezzogiorno" unicamente per favorire le regioni ricche del Nord, chi potrebbe mai credere che il voto di bocciatura del MES sia davvero il frutto della "libera decisione" degli "yes men" che bivaccano in Parlamento e che non muovono foglia senza il consenso dei loro leader?

E un altro errore è stata la soddisfazione di Salvini, che ha giustificato il No alla ratifica dichiarando "che il Mes non serve agli Italiani" e quindi l'Italia ne può fare a meno, esprimendosi in maniera sprezzante ed inaccettabile da vice Presidente del

Governo, nei confronti dei Partner dell'UE.

Ma possibile che non si capisca la gravità di tale decisione, non tanto per il MES in sé, ma per l'evidente ritorno alle vecchie logiche sovraniste?

E che i partner dell'UE non potranno fare passare senza reazioni tale illogico e sconcertante esito, interpretato come risposta polemica alla mancata concessione di ciò che il governo italiano pretendeva di ottenere, con ciò rendendo più complesse e difficili le future trattative per definire nei dettagli le regole per il "Nuovo patto di stabilità"?

Ma l'errore più grave è stato, sin dall'inizio, di non volere accettare la ratifica, demonizzando il MES e tornando alla vecchia narrazione che per anni hanno sostenuto Meloni e Salvini, e cioè di un Trattato nato per controllare e schiavizzare i Paesi che avrebbero accettato di utilizzarlo.

La posizione di contrasto al MES è sempre stata esagerata e strumentale a sostegno della postura euroscettica che caratterizzava i due partiti sovranisti ai tempi dell'opposizione, ma che, almeno in apparenza, per la Premier sembrava essere stata archiviata in questi mesi di governo, anche perché certamente la modifica ultima, quella che era alla base della ratifica, aveva escluso qualsiasi rischio per i Paesi sovrani.

A parte il fatto che la ratifica, senza utilizzo del MES, sarebbe bastata a tenere lontana qualsiasi ipotesi, peraltro inesistente, di conseguenze non gradite al nostro Paese.

Appare quindi evidente che il rifiuto della ratifica, senza motivazioni, è stata unicamente la scelta di una posizione ideologica, per la preoccupazione di F.d.I. di perdere qualche manciata di voti da parte di alcuni dei vecchi elettori rimasti fermi alla narrazione precedente e, soprattutto, per evitare di favorire elettoralmente Salvini e la Lega.

Per questo è stata impostata una strategia che di fatto è totalmente fallita, ed ha compromesso irrimediabilmente gli sforzi di 14 mesi di governo, finalizzati alla costruzione di rapporti solidi all'insegna della fedeltà e di sostegno ai valori dell'Unione Europea, che con la scelta sciagurata del no alla ratifica sono letteralmente evaporati.

La politica è una cosa seria, ed ancora di più lo sono i rapporti internazionali, specie all'interno di alleanze consolidate tra partner che perseguono i medesimi obiettivi condivisi, ma non per il governo italiano, che ha preferito buttare la propria credibilità nella pattumiera degli interessi elettorali e di una meschina competizione interna alla coalizione di centrodestra, che è coesa solo nella tutela delle poltrone del potere, ma non è mai stata né unita, né leale nei rapporti tra le sue componenti.

In sostanza il governo italiano ha dimostrato all'Europa e al mondo di non essere all'altezza del compito e di essere rappresentato non da statisti, ma da semplici politicanti, imbonitori da fiera, che vivono alla giornata e sono pronti a qualsiasi operazione che possa dare consensi facili, anche a costo di fare pagare prezzi enormi al Paese.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell'Africa la loro casa.

Il termine "Safari" in swahili significa "viaggio", e questo libro ne incarna appieno l'essenza: l'idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un'impronta duratura nella nostra anima.

L'autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell'Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l'incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui.

Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale "safari" attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, publicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online "Il Patto Sociale - Informazione Europa". Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all'attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l'algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L'Europa sconosciuta*, *L'Europa in discussione*, *L'Europa promessa*, *L'Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l'indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d'oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all'Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da *Messaggerie Libri*

Affrontare con coraggio alcune realtà

di *Cristiana Muscardini*



In cinque giorni 500 tra missili e droni si sono abbattuti sull'Ucraina: la Russia ha intensificato al massimo gli sforzi bellici concentrandosi sulla distruzione di edifici civili ed infrastrutture necessarie alla vita dei cittadini. Non è più una guerra tra forze armate ma, come è ormai noto da tempo, il tentativo di distruggere completamente un popolo.

Il prolungarsi della guerra e le difficoltà di dare maggiore slancio alla controffensiva Ucraina, anche per i ritardi con i quali sono state consegnate le armi di difesa da parte degli alleati occidentali, hanno consentito allo zar di intessere nuove e pericolose relazioni con altrettanto pericolosi dittatori e di acquisire nuovo incremento ai vari dispositivi militari necessari ai russi per continuare a sostenere un massiccio e sempre più violento bombardamento.

Le titubanze dell'Occidente, a parole sempre vicino a Kiev ma nei fatti, salvo rare eccezioni, lento nel far seguire fatti concreti alle promesse e le ambiguità nel fare applicare le

sanzioni, sappiamo tutti come abbia continuato a funzionare il sistema della triangolazione, hanno dato modo a Putin di avvalersi anche della sponda iraniana e di mettere becco nel conflitto tra Israele ed Hamas.

E' arrivato il momento della verità e l'Occidente deve prendere decisioni nette ed operative, non bastano più le dichiarazioni di intenti, per fermare Putin bisogna affrontare con coraggio alcune realtà:

- 1) l'Unione Europea non può consentire ad Orban di tenere in scacco, per le sue amicizie interessate con Putin e il presidente bielorusso, l'intero continente che, se vincessero Putin, vedrebbe messa a serio rischio la propria sicurezza,
- 2) i paesi che hanno utilizzato la triangolazione, vanificando così gran parte dei risultati che dovevano derivare dalle sanzioni alla Russia, devono pagare almeno un risarcimento, in termini di forniture belliche, all'Ucraina,
- 3) occorrono nuove e più efficienti sistemi sanzionatori contro la Russia e una decisione rapida sull'utiliz-

zo dei beni confiscati agli oligarchi, 4) bisogna fornire ora gli aiuti militari promessi intervenendo sulle fabbriche di armi e sull'importazione da paesi terzi disponibili alla vendita di quanto necessario all'Ucraina per potere difendersi e contrattaccare, 5) la Russia va immediatamente sospesa da ogni partecipazione a consessi internazionali e vanno congelati i suoi attuali incarichi,

6) deve essere fatta luce sui bambini ucraini rapiti e deportati e vanno portati avanti celermente i procedimenti per crimini di guerra, 7) le Nazioni Unite devono mettere in mora Guterres per il colpevole silenzio e comportamento che fin dall'inizio ha tenuto. La sua faziosità è risultata ancora più evidente con la mancata condanna degli eccidi di Hamas del 7 ottobre, l'uomo non ha la capacità e la limpidezza necessarie ad un ruolo così delicato in un organismo che andrebbe completamente ristrutturato alla luce di quanto è avvenuto nel mondo in questi ultimi anni.

Sempre più in crescita i bilanci delle zoomafie

di Anastasia Palli



I 2023 si chiude con un ulteriore bilancio positivo per le zoomafie, delle quali abbiamo scritto anche in altre occasioni.

Le corse clandestine dei cavalli sono una fonte importante di business anche se molti animali finiscono azzoppati e feriti e poi condotti al macello.

I combattimenti tra cani rimane una delle attività più cruente, secondo il rapporto della Fondazione Antonino Caponnetto dal 1998 al 2022 sono stati sequestrati dagli interventi delle Forze dell'Ordine, più di 1400 cani, ma anche 120 galli da combattimento e quasi 600 persone sono state denunciate.

Le zoomafie, le organizzazioni criminali, guadagnano anche con la vendita illecita di cuccioli di animali da compagnia portati, con documenti

falsi, da altri paesi europei dell'Est ed ancora troppi piccoli per essere tolti alla madre. E' un traffico milionario, supportato anche da internet.

Vi sono stati anche alcuni casi di canili che si sono appropriati dei fondi dei comuni, per la gestione dei cani randagi, e che invece hanno lasciato morire gli animali o li hanno tenuti in condizioni agghiaccianti.

Oggi una nuova normativa europea, della quale vi abbiamo già infirmato e che si spera presto entri in vigore in tutti i paesi dell'Unione, dovrebbe dare un duro colpo a questo traffico che oltre a danneggiare economicamente gli acquirenti vede ogni anno morire moltissimi cuccioli durante il trasporto o appena sono stati venduti e assegnati alle famiglie.

Il bracconaggio contribuisce, non solo in Italia, al traffico di quella fau-

na selvatica che per legge andrebbe protetta e che non è vendibile ma continuamente si trovano animali importati da altri paesi e detenuti illegalmente.

Le zoomafie si occupano anche di allevamenti irregolari, di macellazione clandestina, di illegalità nella pesca e della contraffazione di alimenti di origine animale.

La commissione parlamentare sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e ad altri illeciti alimentari finalmente si occuperà anche delle attività illecite delle zoomafie, speriamo che questo porti presto a notizie ancora più dettagliate che consentano un'operazione su larga scala per colpire tutta quella criminalità che guadagna sulle violenze agli animali.

Emilia Romagna: attacco al Made in Italy

Di Francesco Pontelli - Economista



Il principale valore riconosciuto al Made in Italy è quello di rappresentare la perfetta sintesi tra stile, know how professionale ed industriale, sublimato e valorizzato dall'utilizzo di materie prime di grandissimo valore, in particolare modo nel settore agroalimentare e vitivinicolo.

Proprio nel settore primario la certificazione della filiera agroalimentare rappresenta il principale valore espresso dalle eccellenze italiane e riconosciuto in ogni parte del mondo e da ogni mercato e consumatore.

Nello specifico, l'Italia rappresenta il primo produttore al mondo di pasta con 3,6 milioni di tonnellate ed utilizza al massimo le potenzialità produttive del settore agricolo italiano.

Nonostante questa eccellenza mondiale ed all'interno del cuore e del polmone verde in Italia, la Regione Emilia Romagna ha stabilito con la

Delibera 2133 del 4 dicembre 2023 di offrire dai 500 ai 1500 euro all'anno, per i prossimi vent'anni, per ogni ettaro "non coltivato", cioè sottratto alla filiera agroalimentare. L'obiettivo è di carattere ambientale: "contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra favorire lo sviluppo sostenibile".

Il Premio Nobel per l'Economia Milton Friedman diceva "se tu paghi la gente quando non lavora e la tassi quando lavora non essere sorpreso se produci disoccupazione".

In questo modo si pongono le basi per la distruzione del valore complessivo della filiera agroalimentare in quanto si adotta il principio del "reddito di incoltivazione" pagando per non coltivare. Magari potrà, successivamente, sulla base del solo delirio ambientalista, essere adotta-

to per altri settori, anche se eccellenze del Made in Italy, aprendo le porte ad una ulteriore disoccupazione e dipendenza dalle import di ogni genere.

Dimenticando, poi, come la semplice importazione delle materie prime dall'estremo Oriente e dal Canada, ma anche dalla Russia, determinino un impatto ambientale molto più importante di quanto la stessa coltivazione produca.

In altre parole, il delirio ambientalista si sta definendo come il peggior nemico delle eccellenze italiane che producono reddito e valore aggiunto ed assicurano un futuro alle famiglie.

Mai come ora la Regione Emilia Romagna opera contro il settore primario e tende a distruggere ogni valore economico espresso negli ultimi cinquant'anni dalle eccellenze italiane in nome di un delirio ambientalista e politico.

Il turismo questo sconosciuto

di F.P.



Durante tutto il 2023 non è passato giorno nel quale ministri, governatori delle regioni assieme agli stessi sindaci non avessero esaltato le performance dell'economia turistica.

Tutte le affermazioni e gli ipotetici successi vantati tanto dai rappresentanti istituzionali quanto dagli operatori del settore del mondo del turismo italiano risultano, invece,

viziate da un banale opportunismo politico.

Rispetto ai nostri diretti concorrenti nel mondo dell'economia turistica l'Italia ha perso tra il -5/-6% (fonte WSJ) in termini generali, mentre i dati aggiornati relativi ai pernottamenti nel mese di luglio 2023 segnano una flessione del -15,3% con poco più di 64 milio-

ni rispetto al 2019 nel quale segnarono oltre 74 milioni.

In altre parole, oltre alla mistificazione dei dati oggettivi la complessa economia turistica italiana ha perso in competitività ed attrattività rispetto ai concorrenti europei, in particolare Grecia, Francia e Spagna.

Paradossale poi che molti analisi individuino una delle cause di



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

questa flessione nella ricerca della centralità di una offerta legata "al lusso" che ha per contro assicurato un pessimo ritorno di immagine con i lettini venduti nel Salento a 1000 euro.

Questi impietosi dati vengono, poi, confermati anche per la stagione invernale, come riportato da demoskopika.it, che ha rilevato una contrazione del -6,7% degli arrivi e dei turisti stranieri ed una flessione della spesa del -7,1%.

In questo contesto di numeri importanti ma al tempo stesso incontestabili sarebbe opportuno ripensare le strategie che sembrano alla base dell'economia turistica italiana, partendo dal semplice presupposto che l'Italia rappresenti un unicum nel mondo e quindi meriti la elaborazione di strategie turistiche uniche.

Risulta evidente come la scelta verso un banale turismo di lusso indicata tanto per tanto per Cortina d'Ampezzo (si pensi alla questione dell'aeroporto di Fiume) quanto per Venezia, che si vorrebbe trasformare in una piccola Montecarlo (dimenticando il vantaggio fiscale del Principato), rappresenti un approccio banale ed espressione di incompetenza, oltre che essere inapplicabile ed assolutamente deleteria per il settore turistico in generale, come i dati hanno confermato.

Il turismo rappresenta sicuramente una fonte importante di sviluppo economico dell'economia italiana, ma contemporaneamente assicura una bassa concentrazione di manodopera per milione di fatturato e con qualifiche professionali più basse rispetto al mondo manifatturiero.

Al contrario, basti pensare come la Gran Bretagna stia raggiungendo un livello di economia manifatturiera molto simile a quella degli anni settanta/ottanta grazie ad una strategia adottata negli anni passati dal primo ministro Cameron (2010/16).

L'unicità dell'offerta turistica italiana dovrebbe indurre al ricorso di strategie che non si limitino ad adottare modelli a noi lontani ma ad un approccio diverso rispetto ad ogni altra parte del mondo in forza proprio della sua specificità.

I numeri dimostrano come fino ad ora il turismo non sia ancora stato compreso nella sua articolata espressione e rimanga un settore sconosciuto soprattutto a quelle figure istituzionali che si vantano di inesistenti successi.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti,
senza sovrapprezzo, con pagamento
tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni,
IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750
o ritirati, previo appuntamento, in
via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



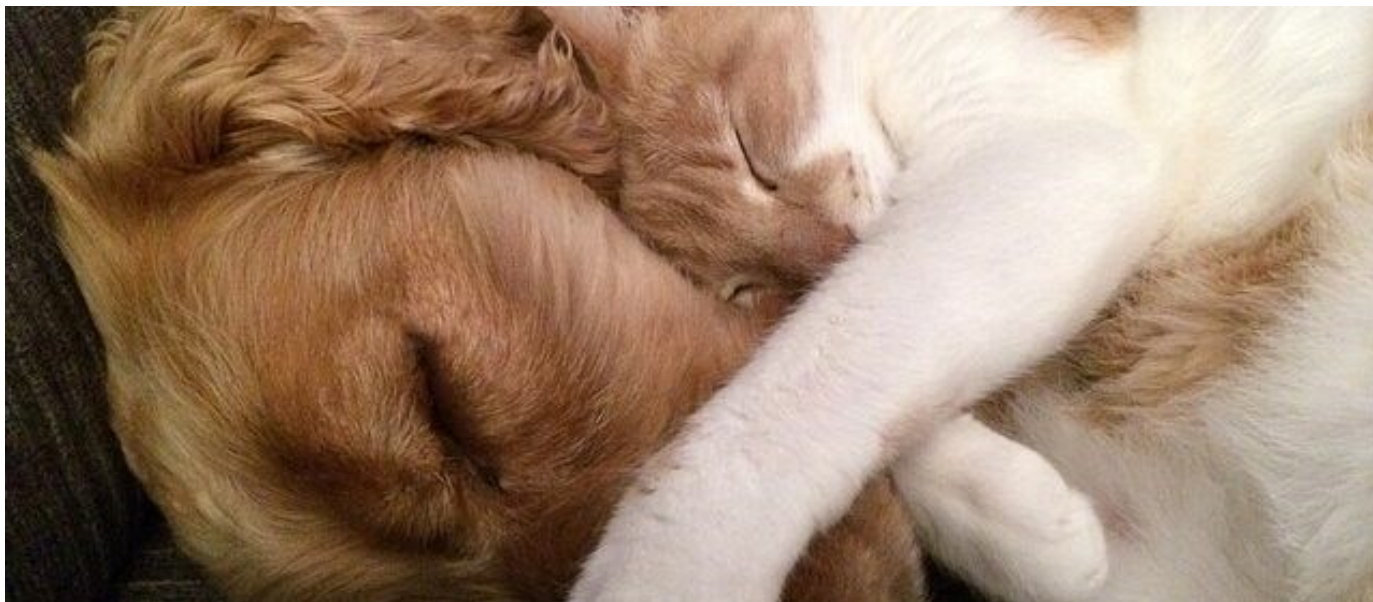
I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Cure e affetto

di Anastasia Palli



In inverno, quando c'è più freddo, sappiamo tutti che bisogna avere una particolare attenzione per le persone anziane, deboli e per i bambini, quello che invece molti dimenticano, in un paese dove la maggioranza delle persone ha un animale da compagnia, è che anche questi hanno bisogno di essere aiutati a non ammalarsi.

I gatti, che spesso scelgono un posto sopra il calorifero per dormire, non devono essere esposti agli spifferi delle finestre, spifferi che possono portare malattie polmonari e renali.

Chi ha gatti abituati a girare in libertà in inverno dovrebbe tenerli in casa la notte e nelle giornate più gelide o piovose, bagnarsi senza poi essere asciugati e riscaldati li può portare alla morte.

I cani piccoli in genere hanno "padroni" che li forniscono di cappottini ed impermeabili per le passeggiate, a volte anche eccedendo nella leziosità di questi capi d'abbi-

gliamento, ma pochi ricordano che il cane piccolo si bagna più facilmente la pancia e che è più esposto alle infreddature.

Anche i cani di grande taglia hanno bisogno di essere protetti quando passano da un ambiente riscaldato all'aria aperta gelida o alla pioggia, specie se sono cani a pelo lungo, o comunque un po' più anziani, perciò devono essere asciugati accuratamente.

Tutti i nostri animali hanno bisogno, in casa, di un loro posto caldo ed i cuscini o le cuccie morbide che mettiamo a loro disposizione non devono mai essere lasciati umidi e vanno, abbastanza spesso, puliti e lavati.

Va da sé che le gabbie di uccellini, o altri animaletti che non girano liberamente per casa, devono essere collocate in modo da evitare correnti d'aria o eccessive fonti di calore ed avere di giorno più luce possibile.

In questi giorni di festa dove noi umani siamo predisposti a trasgredire con il cibo non dimentichiamo che alcuni di questi alimenti sono veleno per i nostri amici animali, dalla cioccolata alle creme o ai dolci che contengono alcool o troppi zuccheri, perciò se vogliamo fare festa con loro scegliamo qualche prelibatezza adatta.

Ricordiamoci di chiudere bene i contenitori dell'immondizia, le ossa dei volatili sono molto pericolose e possono bucare l'intestino, stiamo attenti a non lasciarli soli in luoghi dove l'esplosione dei fuochi di artificio li può spaventare, alcuni cani sono morti d'infarto.

Per ultimo per fare festa non dimentichiamo i nostri pelosi, non abbandoniamoli, sono parte della famiglia, abbiamo dei doveri nei loro confronti e, se possiamo farlo, comperiamo qualche scatoletta in più da donare ai tanti cani che nei rifugi non hanno l'affetto di un amico umano.

L'accessibilità possibile per tutti grazie a WeGlad, l'app che consente di mappare le barriere architettoniche e fare rete

di Raffaella Bisceglia



Pochi click per mappare qualsiasi barriera architettonica, locali inclusi, taggarla e geolocalizzarla. E' la mission di WeGlad, app nata per semplificare la mobilità di chi ha difficoltà motorie e non ha dati per potersi muovere in autonomia. Ad idearla Petru Capatina che, partendo dalla sua esperienza personale e dai numerosi disagi affrontati, ha

deciso di sfruttare tutto il potenziale delle nuove tecnologie per creare una startup in grado di migliorare la vita di chi ha una disabilità fisica, e dei tanti caregiver, in un'epoca in cui il tema dell'inclusività sta diventando sempre più importante.

Come è nata l'idea di WeGlad e come funziona?

WeGlad è un'app che semplifica la mobilità delle persone con difficoltà e disabilità motorie. Nasce da tre esperienze che hanno catalizzato in me l'esigenza di dare origine a questo progetto. In primis, 15 anni fa ho avuto un incidente che mi ha bloccato a letto dopo essere stato colpito da una macchina, ho dovuto imparare nuovamente a camminare, questo mi ha segnato. Suc-

omeo@imprese

cessivamente ho lavorato girando l'Europa con il mondo del circo e dei live show: un amico, acrobata, a seguito di un incidente ha subito danni pesanti ai piedi e facendogli da caregiver ho compreso ulteriormente quanto fosse difficile trovare informazioni su strade e locali accessibili. Era un tormento, città nuova ogni 10 giorni, mai il tempo di adattarsi. Appena studiavamo il tragitto più funzionale e i 2-3 locali accessibili, cambiavamo zona. L'epifania è arrivata quando ho iniziato a lavorare nel mondo delle tecnologie esponenziali, capaci di risolvere problemi grandi, gravi e complessi in tempi record. Lì ho capito che avrei dedicato la mia vita all'utilizzo di quella forza esponenziale per risolvere problemi sociali con una potenza che non avevamo mai avuto possibilità di esercitare prima. E' stato immediato scegliere il tema della mobilità accessibile, non c'era niente sul mercato, conoscevo il problema, così come i miei soci, la tecnologia era matura, ci abbiamo scommesso tutto. E' il nostro purpose.

Con WeGlad si può mappare l'accessibilità fisica delle strade e locali

aperti al pubblico. Ovvero per chi ha difficoltà motorie e oggi non ha dati per potersi muovere in autonomia. In pochi click possiamo mappare qualsiasi barriera architettonica, taggarla e geolocalizzarla. Stessa cosa con i locali. I dati sono condivisi gratuitamente con tutto il mondo. Il risultato è generare una mappa intelligente che possa, in base alle esigenze del singolo, navigarlo da punto A verso punto B nel modo più accessibile e sicuro, garantendo inoltre che il punto B possa accoglierlo. Sembra banale, ma è una tortura senza la tecnologia.

Come è stata accolta, che riscontro state avendo e in che modo state cercando di diffonderla?

Ora molto bene, ma è stato complesso inizialmente, di aziende simili ne erano nate una decina in giro per il mondo ma fallivano entro l'anno. Abbiamo cercato e trovato gran parte dei fondatori per intervistarli e capire cosa fosse andato storto per non ripetere gli stessi errori. Abbiamo investito centinaia di ore con le persone che vivevano quelle difficoltà per ap-

profondire. Una volta pronti per lanciare l'app arriva il covid. Mobilità in stallo. Lì abbiamo deciso di creare la community, oltre le barriere architettoniche, ci sono quelle sociali, abbiamo creato il primo gruppo di persone in Italia che mettesse insieme persone normotipo, con disabilità e caregiver. Niente ghettizzazione. Ripartita l'economia quelle persone sono state chiave per ampliare il bacino e testare velocemente più di 5 prototipi e capire come consolidarsi. A 5 mesi dalla costituzione della società vinciamo il Premio Nazionale per l'Economia Civile, poi l'ESG 2022 delle Nazioni Unite, parliamo con corporate, governi e policy maker globali, stiamo facendo la cosa giusta. Abbiamo capito che la risoluzione del problema non coinvolge solo gli stakeholder ma è un tema di tutti. Abbiamo così creato il Mappathon, un gioco sociale, una maratona di mappatura, ottimo strumento di diffusione. Coinvolgiamo dipendenti delle Corporate, partendo dalle ERG interne (Employee Resource Group), chi mappa genera punti, sale di classifica, vince premi. Si condivide il budget con Terzo Settore per ampliare l'impatto e mappature, si sensibilizzano i cittadini, si condividono i dati coinvolgendo le PA per monitoraggio e risoluzione. Abbiamo così tutti gli strati della società, insieme, per un obiettivo che riguarda tutti: la dignità naturale dell'essere umano. A Milano abbiamo coinvolto 6 corporate competitor e il Comune, in 3 mesi 5.500 mappature, numero impressionante considerando quasi quattro decenni dalla legge che rende il monitoraggio un obbligo.

Perché il riferimento al gladiatore?

WeGlad è la contrazione di 'Welcome Gladiators', ovvero benvenuti gladiatori. Quella del Gladiatore è una metafora riferita a tutte le persone che combattono nell'arena della vita, contro difficoltà che non hanno scelto. Che hanno il ritorno sul tempo investito storpia-



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140



to da un contesto urbano che non li accoglie. Perché la disabilità non è loro, è del contesto. Persone che, come direbbe Pasolini, parlando del 'sentimento primo', da quando sono nate, hanno notato di non essere 'previste'. Noi le cerchiamo e sono benvenute, accolte. Poi, il gladiatore più forte era l'essedarius, che guidava il carro, l'essedà. Aveva appunto due ruote, come la sedia rotelle e combatteva per la libertà. Era perfetto.

Chi sono i principali fruitori dell'App?

Siamo partiti dalle difficoltà motorie. Secondo l'ISTAT circa il 4% delle persone ha disabilità motoria, il 13,9% di anziani che rappresentano il 31% della popolazione italiana, ha difficoltà motoria, 11% persone sono severamente obese e il 4% sono genitori di bambini 0-4 anni che usano un passeggino. Oggi, stiamo puntando a integrare dati su tematiche di neurodivergenza e alimentari, e successivamente trasformare i dati della mobilità in dati utili per persone ipovedenti.

Quante segnalazioni avete avuto da quando è nata WeGlad e a chi veicolate le informazioni?

Ad oggi abbiamo più di 10.000 barriere architettoniche segnalate e

oltre 5.000 locali, di ogni genere, in ogni parte dell'Italia. Nascono anche le mappature all'estero.

Pensate, in un secondo momento, di creare delle partnership con scuole e/o università?

Absolutamente sì, interagiamo spesso con scuole e università, le abbiamo già coinvolte in 4 mappathon. I giovani sono molto sensibili e vogliono contribuire, partecipare. Infatti sono proprio loro che ci hanno chiamato il "Pokemon GO" dell'accessibilità, ed è grazie a loro che stiamo investendo molto nella gamification, proprio per renderlo sempre di più un social game, dove le persone possono contribuire e imparare di più sull'inclusione venendo premiati e stimolati. Puntiamo sulle nuove generazioni.

Negli ultimi anni si parla molto di inclusività in tutti i settori della vita quotidiana. Avete programmi anche nel lato retail?

Sì, decisamente. Il retail sarà proprio il nostro focus per i prossimi anni. Lanceremo a breve il nostro modello REACT (Retail Accessibile e Trasparente) che abbiamo sviluppato nel corso dell'estate per coinvolgere tutti i retailer di banche, assicurazioni, food, telco, franchising ecc che hanno punti vendita e

implementare i loro 'store locator'. Ad oggi, meno di 1 su 100 ha dei dati sull'accessibilità. Il nostro modello serve per abilitarli a rilevare l'accessibilità fisica, sensoriale e alimentare dei punti vendita/filiali e poterli integrare con un'interfaccia, direttamente nei propri siti web e app, dove i loro utenti possano consultare in modo intuitivo la tipologia di servizio di interesse. Il retail non è sempre accessibile a tutti, ma questo è noto alle persone, e spesso è questione di edifici storici, di locali in affitto su cui c'è poca possibilità di manovra e accordi di franchising complessi. Dobbiamo però capire che la trasparenza batte l'imperfezione. Oggi il consumatore vuole sapere se un locale è ok per le sue esigenze, senza investire tempo per sposarsi e scoprire poi di non essere accolto. La trasparenza serve per permettere all'utente anche di scegliere la destinazione migliore tra i locali offerti dall'azienda, altrimenti si perde la fiducia del cliente e si crea disagio. Noi risolviamo questo, dando nuove possibilità di monetizzazione e posizionamento, creando impatto sociale misurabile. Inoltre, nel 2025 ci sarà l'European Accessibility Act, siamo al centro del ciclone di un grande cambiamento, ora è il momento di agire. Il mercato è maturo e lo esige, le aziende intelligenti, come sempre, sapranno cogliere l'opportunità al posto di subire la policy. Noi le affiancheremo per farlo al meglio.

Tra progetti realizzati e obiettivi futuri la dottoressa Laurie Merker traccia un bilancio delle attività del Cheetah Conservation Fund

di R.B.



Buone notizie dal CCF (Cheetah Conservation Fund). La fondatrice, l'antropologa californiana Laurie Merker, annuncia che molti degli obiettivi prefissati per il 2023 sono stati raggiunti, a partire dal completamento del Centro di soccorso e conservazione (CRCC) a Geed-

Deeble, in Somaliland, dove sono stati spostati i ghepardi. Oltre al trasloco il team del CCF ha continuato a lavorare per fermare il commercio illegale di fauna selvatica e tante sono state le donazioni arrivate per migliorare il centro in Somaliland. Le sovvenzioni hanno contribuito a riunire i legislatori per rafforzare la

legislazione sulla fauna selvatica e sulla silvicoltura in Somaliland contro il commercio illegale di animali selvatici e per consentire al governo di sviluppare parchi nazionali, aree protette e giardini d'inverno. Questa legge verrà presentata al Parlamento del Somaliland all'inizio di gennaio.



Tenaris



e della sempre maggiore antropizzazione dei territori che non sempre permette l'adeguata convivenza tra fauna, fauna selvatica e uomo.

A breve poi un vertice in cui esperti e ricercatori cercheranno di trovare idee da mettere in campo per arginare la minaccia di estinzione alla quale il ghepardo potrebbe essere soggetto.

Quest'anno il CCF è stato rappresentato all'incontro della Convention for Migratory Species (CMS), che è responsabile dell'African Big Cat Initiative (ACI) ed è stata celebrata anche la Giornata internazionale del ghepardo su una piattaforma internazionale della COP28 sul clima a Dubai.

In Namibia, ricerca, conservazione ed educazione sono continuate a pieno ritmo. Il CCF ha partecipato ad un lavoro finanziato dall'Unione Europea suddiviso in 15 sovvenzioni per il progetto "Steambio" istituito presso il Centro tecnologico per le biomasse del CCF. Ciò ha visto molti partner andare e venire durante l'anno.

Sfortunatamente diversi ghepardi sono stati catturati dagli agricoltori, la maggior parte è stata recuperata in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, delle Foreste e del Turismo e in seguito sono stati liberati quasi tutti.

Anche quest'anno il CCF ha tenuto una campagna "One Health" durante la quale sono stati vaccinati quasi 3.000 cani (e gatti) domestici ed è stata insegnata la gestione e la salute del bestiame. Sono nati molti cuccioli dei cani da guardia e tanti allevatori hanno convissuto in perfetta armonia con i predatori.

L'eco-turismo è andato alla grande grazie ai numerosi turisti che hanno visitato il lodge complimentandosi per l'operato del CCF.

Purtroppo però i ghepardi sono ancora vittime del bracconaggio e del

mercato illegale, senza dimenticare le trasformazioni dell'habitat naturale a causa dei cambiamenti climatici



L'influenza stagionale non va chiamata 'suina'

La redazione



Tutti stanno comunemente chiamando 'suina' l'influenza stagionale che sta costringendo a letto migliaia di italiani. In realtà con l'animale la patologia non ha nulla a che fare poiché è dovuta al virus influenzale A(H1N1) che provoca un'infezione virale acuta dell'apparato respiratorio con sintomi simili a quelli classici dell'influenza. Soprannominare questo virus influenza "suina", come sottolinea @anmvioggi, rivista dell'Associazione nazionale medici veterinari italiani, è un retaggio me-

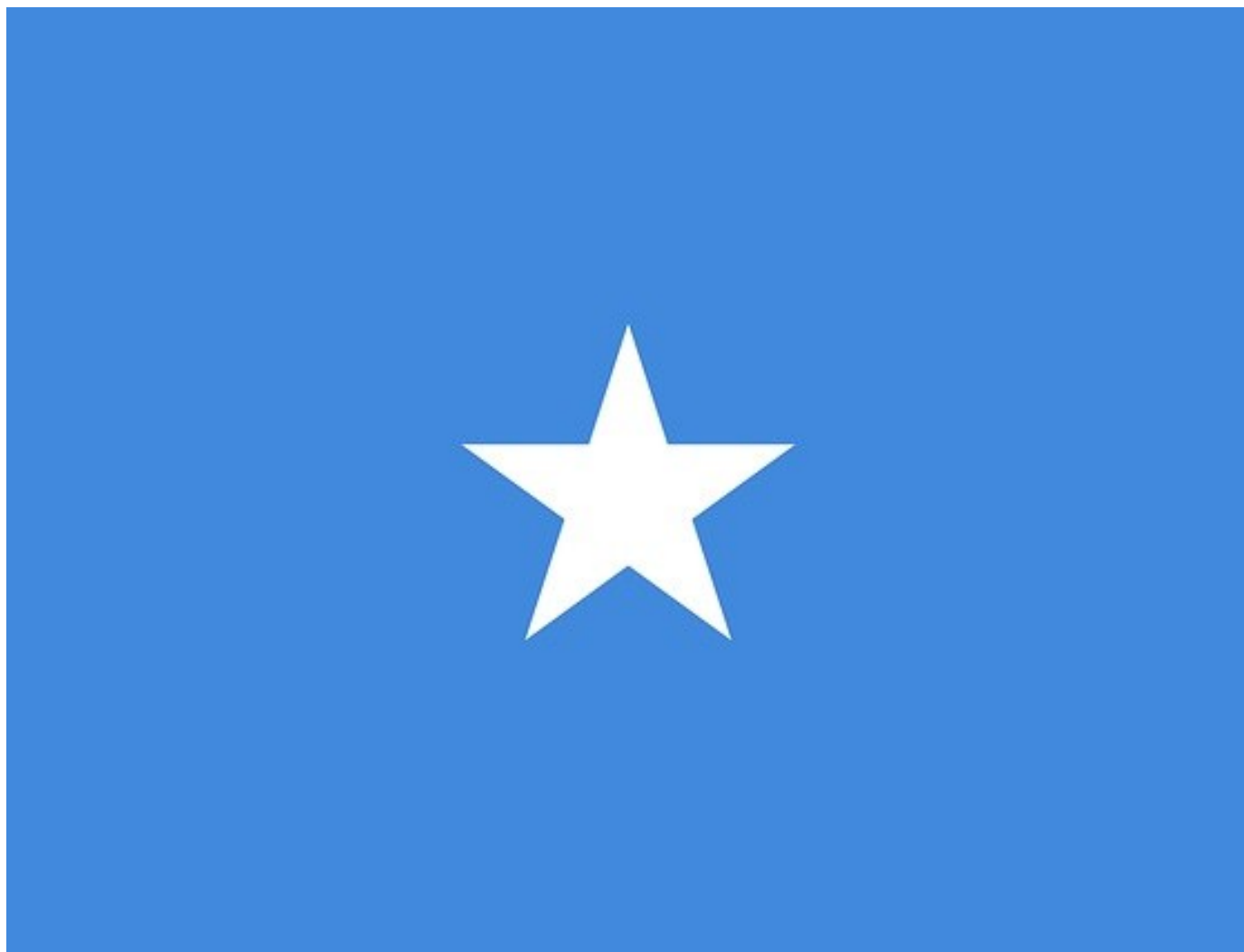
diatico che deriva dai primi casi rilevati nel 2009 quando diversi Paesi hanno riportato casi di infezione nell'uomo provocati da un nuovo virus influenzale di tipo A(H1N1), noto come influenza "suina" e poi denominato A(H1N1)pdm09. Ogni anno i virus respiratori determinano un aumento dei ricoveri e della mortalità nel periodo di circolazione; e allo stato attuale è in linea con le stagioni influenzali del periodo pre-pandemico, come riporta l'Oms.

Il ceppo influenzale è contenuto nel

vaccino, fortemente assolutamente consigliato, anche ad un pubblico più ampio rispetto ai soggetti tenuti a farlo. Mascherine e strumenti di protezione individuale nel caso di contagio sono fortemente consigliati. Negli episodi più gravi bisogna ricorrere ad una terapia tempestiva con antivirali, soprattutto nei soggetti con condizioni di rischio.

Un elicottero delle Nazioni Unite con passeggeri a bordo sequestrato in Somalia da al-Shabab

di R.B.



Il gruppo islamico armato somalo al-Shabab ha sequestrato un elicottero delle Nazioni Unite, con circa otto persone, sia passeggeri che membri dell'equipaggio. L'elicottero è atterrato nel territorio controllato dal gruppo nella Somalia centrale che, da più di vent'anni, conduce una brutale insurrezione. Non è chiaro al momento se il velivolo sia stato costretto ad effettuare un atterraggio di emergenza o se ci sia stato un errore.

Il sequestro dell'elicottero è stato confermato alla BBC dal ministro

della Sicurezza della regione di Galmudug, Mohamed Abdi Adan. Diversi stranieri e due locali erano sull'elicottero.

Il mezzo, quando è atterrato, si stava dirigendo verso la città di Wisil, vicino al fronte dell'offensiva contro al-Shabab da parte delle forze governative. L'ONU non ha ancora rilasciato dichiarazioni. Negli ultimi mesi il governo somalo ha intensificato la lotta contro il gruppo legato ad al-Qaeda.



Quasi 250mila ragazzini si lanciano in sfide impossibili per cercare gloria online

di Luigi De Renata



Secondo una ricerca realizzata dall'Istituto Superiore di Sanità svolta nell'ambito del progetto Dipendenze comportamentali nella Generazione Zeta, circa 243mila gli studenti tra 11 e 17 anni hanno partecipato almeno una volta nella vita a una sfida social pericolosa. Si tratta del 6,1% della popolazione analizzata, con una maggior propensione tra i giovanissimi (11-13 anni) rispetto ai compagni di 14-17.

Per social challenge si intendono giochi online presentati sotto forma

di sfida. Il singolo partecipante si registra con uno smartphone o con una webcam e si esibisce in una serie di attività pericolose invitando gli altri a superarlo. L'obiettivo è duplicare velocemente il numero degli sfidanti. Il social più gettonato è TikTok.

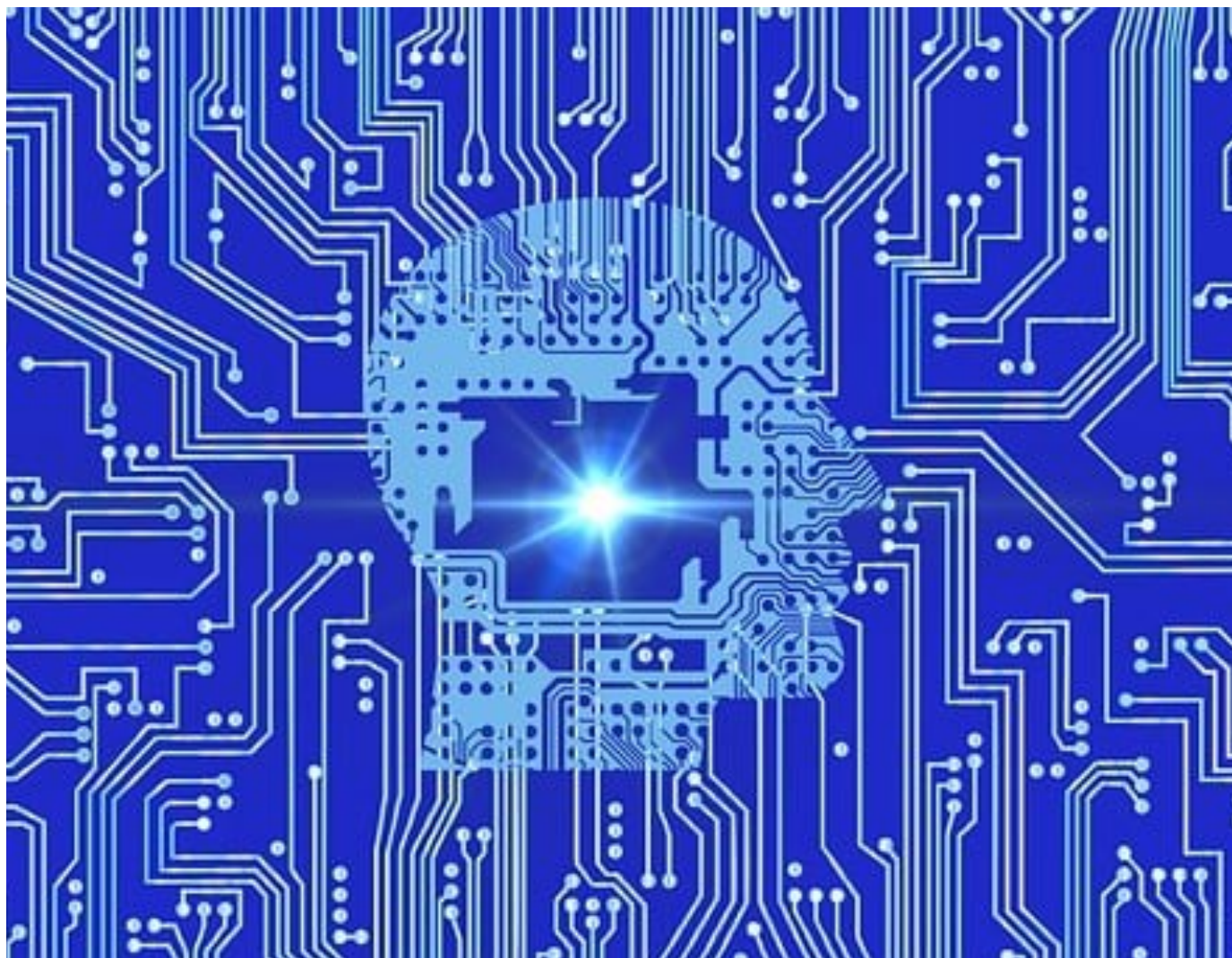
I challenge cambiano in continuazione, si fa fatica a tenersi aggiornati. Si va dalle cose in macchina all'uso su se stessi della gomma per cancellare fino a bruciare la pelle, dalla masticazione di 10 cubetti di ghiaccio in 30 secondi all'ingestione

di una certa quantità di alcol tutto d'un fiato.

Per la ricerca sono stati intervistati 4mila studenti tra 11 e 13 anni ed altrettanti tra 14-17. Il questionario è stato compilato dagli intervistati a scuola, perlopiù durante l'ora di informatica negli istituti che hanno aderito all'iniziativa anche col beneplacito degli insegnanti.

Asse Roma-Berlino-Parigi per l'intelligenza artificiale

di Carlo Sala



Mentre il mondo si affretta a regolamentare l'intelligenza artificiale e si levano voci per un nuovo ente internazionale che la regoli, Francia, Germania e Italia stanno cercando di posizionarsi in prima fila nella governance dell'ia all'interno dell'Unione Europea

In una riunione a Roma lo scorso autunno, ministri delle 2 nazioni hanno sottolineato l'importanza strategica dell'ia nella politica industriale dell'Ue e l'impatto dell'ia su

forza industriale, produttività e competitività. I tre Paesi hanno concordato che per sfruttare l'intelligenza artificiale sia opportuno ridurre le tasse e semplificare le procedure così da favorire le imprese che ricorrono ad essa nonché favorire un ecosistema dinamico per le startup e le piccole e medie imprese. Hanno anche convenuto sull'utilità di collegare i centri di eccellenza nazionali attraverso un consorzio europeo dedicato all'ia e fornire un contesto normativo che non crei ostacoli.

A livello europeo, peraltro le sfide poste dall'intelligenza artificiale sempre lo scorso autunno sono state discusse a Londra, pervenendo a una generica dichiarazione di buoni intenti, senza valore vincolante, che prendendo spunto da Bletchey, il luogo dove Alan Turing sviluppò il primo calcolatore elettronico e dove si è svolto il summit, ha preso il nome di Dichiarazione di Bletchey. Ulteriori riflessioni sul tema a livello europeo saranno svolte in un ulteriore vertice quest'anno, a Parigi.

Piacenza snodo dei traffici cinesi di sostanze tossiche, denaro contraffatto e prodotti non a norma

di L.D.R.



Un 51enne piacentino – Giancarlo Miserotti – già arrestato tempo fa dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Piacenza per falsificazione di moneta si occupava di smistare la droga, Fentanyl, dalla Cina verso l’America mentre metteva in circolo anche euro e franchi svizzeri fasulli.

Arrestato dalla Finanza insieme ad agenti americani della Dea e della Dcsa italiana, l’uomo, come affermato dal sostituto procuratore Matteo Centini, «usava il darkweb per dialogare con persone in oriente e farsi fornire per posta elementi che riproducevano pezzi di banconote. Poi da casa sua provvedeva a spedire in America il Fentanyl tagliato con Xylazina, un anestetico veterinario che ne protrae gli effetti. Il costo delle materie prime si aggira tra i 3mila e

4mila euro al chilo, ma poi si può produrre un quantitativo enorme di dosi da immettere sul mercato».

Le attività di indagine, coordinate dal sostituto procuratore Matteo Centini, sono scaturite da una segnalazione pervenuta dall’ufficiale di collegamento della Drug Enforcement Administration (Dea) presso l’Ambasciata degli Stati Uniti a Roma – per il tramite dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (D.C.S.A.), hanno condotto a 7 ordini di arresto a carico di altrettante persone per attività di traffico internazionale di stupefacenti, fabbricazione e immissione, sul mercato, di valuta contraffatta e riciclaggio. Gli investigatori hanno scoperto che Miserotti «era anche al vertice di un’organizzazione transnazionale dedicata alla fabbricazione e all’immissione sul mercato di valuta (in special modo in franchi svizzeri ed euro

sia in monete che in banconote) accuratamente contraffatta, con l’intento di riprodurre anche dollari statunitensi». E hanno appurato altresì che «Piacenza era la sede operativa di questo criminale che grazie alle sue abilità riusciva a mettere in contatto cinesi e americani sul doppio canale della contraffazione e della droga», con riferimento dal comandante provinciale della Guardia di finanza di Piacenza, il colonnello Corrado Loero.

Sempre a Piacenza, i funzionari delle Dogane hanno scoperto un traffico di 6mila scarpe made in China prodotte con sostanze altamente tossiche e cancerogene.

Italia Paese benedetto da Giove Pluvio, ma incapace di sfruttare l'acqua piovana

di C.S.



L'Italia è tra i Paesi più piovosi d'Europa, abbiamo il primato continentale del consumo di acqua (220 litri al giorno per abitante contro la media Ue di 165), ma anche quello degli sprechi. Il basso prezzo dell'acqua non stimola investimenti e dopo essere stati i più antichi e capaci costruttori di acquedotti al mondo oggi abbiamo il record di condutture colabrodo, secondo quanto emerge dalle analisi Istat.

L'acqua è fondamentale per 1,5 milioni di imprese agricole, 330mila aziende manifatturiere idrovore e oltre 9mila imprese del settore energetico. Una filiera per la quale l'emergenza idrica mette a rischio 320 miliardi di euro ma recuperiamo solo l'11% delle acque meteoriche che cadono nel nostro Paese e solo il 4% delle acque reflue è destinato al riutilizzo diretto, a fronte di un potenziale del 23% (per questo l'Italia paga a Bruxelles multe per oltre 180mila euro al giorno). E potrebbe essere riutilizzati maggiormente

anche i fanghi di depurazione, che, attualmente, per il 53,4% sono destinati allo smaltimento.

Da più di 20 anni, l'Italia si conferma al primo posto in Europa per la quantità di acqua dolce prelevata per uso potabile da corpi idrici superficiali o sotterranei per impieghi domestici, pubblici, commerciali, artigianali, industriali e agricoli: 9,2 miliardi di metri cubi all'anno, 25,1 milioni al giorno, pari a 422 litri per abitante. L'85% del prelievo deriva da acque sotterranee (48,9% da

pozzo e 35,8% da sorgente), il 16,1% da acque superficiali (9,6% da bacini artificiali) e il restante 0,1% da acque marine o salmastre. Il 26,4% del prelievo annuale avviene tra luglio e settembre. Gli invasi (531 grandi dighe e 26.000 piccole) vengono riempiti per molto meno della loro capienza sia per mancanza di manutenzione dei fondali sia per una incredibile serie di blocchi burocratici.

Nelle reti comunali di distribuzione vengono immessi annualmente oltre 8 miliardi di metri cubi d'acqua per uso potabile (373 litri al giorno per abitante), volumi che variano molto da Regione a Regione: si va dai 274 litri giornalieri per abitante in Puglia ai 576 della Valle d'Aosta. Comunque, complessivamente, il volume erogato per usi autorizzati (4,7 miliardi di metri cubi all'anno, 253 litri al giorno per abitante) è il 51% di

quello prelevato, a causa delle dispersioni di distribuzione. La spesa media di una famiglia per l'acqua potabile è di 177 euro all'anno, per un totale che nel 2022 è stato di 4,5 miliardi. Il 39,6% della spesa è imputabile al servizio di acquedotto, il 29,6% a quello di depurazione e il 12,8% per la fognatura. L'iva pesa per il 9%. La tariffa idrica italiana è di 2,1 euro a metro cubo, la metà di quella francese e il 40% di quella tedesca. A febbraio, però, i prezzi al consumo per la fornitura di acqua sono saliti del 4,2% e altri rincari sono già previsti.

Nel 2020, il volume delle perdite idriche nella fase di distribuzione è risultato di 3,4 miliardi di metri cubi, pari a 157 litri al giorno per abitante e al 42,2% dell'acqua immessa in rete (il costo di queste perdite è stimato in quasi 3 miliardi di euro l'anno). Fra l'altro, l'acqua così dispersa

soddisfarebbe le esigenze idriche di oltre 43 milioni di persone per un anno intero. Anche in questo caso, però, il livello di dispersione varia regionalmente e il minimo (23,9%) si registra in Valle d'Aosta. Il 60% della rete idrica italiana ha più di 30 anni, il 25% più di mezzo secolo. Per le perdite in fase di distribuzione siamo al quart'ultimo posto tra i Paesi Ue e per quelle lineari all'ultimo. A causa degli investimenti limitati, il tasso di sostituzione delle reti idriche è di 3,8 metri per chilometro all'anno e a questo ritmo sarebbero necessari 250 anni per la loro manutenzione completa.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Ci sono sempre più dementi. E i disturbi cognitivi possono arrivare anche prima dell'anzianità

di L.D.R.

Nel mondo si stima che ci siano 50 milioni di persone con demenza e che nei prossimi 30 anni il numero possa salire notevolmente, in Italia si stima che tra il 4% ed il 6% della popolazione over 65 sia affetta da demenza.

«Quando si parla di demenza non si parla solo di Alzheimer – precisa la neurologa Raffaella Clerici – esistono diverse forme di malattia. Ci sono forme vascolari legate a un'alterazione della vascolarizzazione cerebrale, in particolare i piccoli vasi, che danno una sintomatologia sulla memoria, forme a corpi di lewy correlate a disturbi motori (parkinsonismi), ma anche forme frontotemporali con manifestazioni psicologiche, come apatia o aggressività, ma anche disturbi del linguaggio». Tra i primi segnali di demenza, in particolare per quanto riguarda Alzheimer, ci sono disturbi della memoria. «Si iniziano a dimenticare gli appuntamenti – prosegue – a diventare ripetitivi, non si ricordano le cose recenti ma tutto ciò che è passato si ricorda bene. Iniziano i primi disorientamenti».

I disturbi cognitivi peraltro possono manifestarsi già intorno ai 30 anni. Gli studi su questa malattia hanno identificato 39 potenziali fattori di rischio. Eccoli raggruppati in macroaree: fattori sociodemografici (istruzione, stato socioeconomico e sesso), fattori genetici (apolipoproteina E), fattori legati allo stile di vita (attività fisica, consumo di alcol, disturbo da uso di alcol, fumo, dieta, attività cognitiva, isolamento sociale), fattori ambientali (ossido di azoto, particolato, pesticidi e diesel), fattori marcatori del sangue (vitamina D, proteina C-



reattiva, funzione stimata della velocità di filtrazione glomerulare e albumina), fattori cardiometabolici (ictus, ipertensione, diabete, ipoglicemia, malattie cardiache, fibrillazione atriale e uso di aspirina), fattori psichiatrici (depressione, ansia, uso di benzodiazepine, delirio e problemi del sonno) e altri fattori (lesione cerebrale traumatica, artrite reumatoide, disfunzione tiroidea, disturbi dell'udito e forza della presa).

Secondo l'Osservatorio Demenze il costo annuale diretto per ogni paziente varia da 9mila a 16mila euro a seconda della fase della malattia.

Una volta posta la diagnosi oggi per alcune forme di demenza sono disponibili dei farmaci che consentono il rallentamento della progressio-

ne della malattia o il controllo dei sintomi. Per l'Alzheimer non esiste una vera e propria cura ma c'è molta attenzione sui nuovi anticorpi monoclonali (aducanumab, lecanemab e donanemab). «Il Lecanemab – dice Clerici – al momento è stato approvato dalla Food and Drug Administration, ma a livello Europeo non ci sono ancora disposizioni per la sua prescrizione e commercializzazione. Tutti e tre questi anticorpi monoclonali hanno l'obiettivo di bloccare gli aggregati di beta-amiloide ma sembrano funzionare nelle fasi iniziali della malattia, ecco perché la diagnosi precoce resta fondamentale».

In attesa di Giustizia: giustizia da palcoscenico

di Manuel Sarno



La Riforma Cartabia sta andando, con fatica, a regime realizzando quello che può definirsi uno sfratto degli avvocati dai Tribunali: mentre da tempo i processi di Appello e Cassazione si celebrano in larga misura lontano anzi, paradossalmente, fuori dalle aule con un grazioso scambio di mail, il deposito di gran parte degli atti dovrà ora avvenire tramite il "Portale" (sperando che funzioni e che i destinatari ricevano, scarichino e leggano quanto trasmesso) o forse no perché c'è ancora grande confusione sotto il cielo della giustizia penale e non è chiaro se gli strumenti da impiegare siano informatici, telematici o coesistenti con il vecchio, caro, cartaceo... Insomma permangono dubbi operativi che nessuno è in grado di chiarire con apprezzabile certezza sebbene la scelta di un'errata modalità (o una malfunzione del sistema

che nel periodo di "test" ha rappresentato quasi la quotidianità) comporti conseguenze assai più gravi di una risposta sbagliata al dilemma "liscia, gassata o Ferrarelle?".

Viceversa, atti giudiziari, trascrizioni di intercettazioni, verbali di perizie e via enumerando continuano ad avere libera circolazione ed essere linfa vitale per le redazioni dei quotidiani e gli autori di trasmissioni televisive e qualsiasi iniziativa volta a garantire un maggiore riserbo sia alle attività investigative che alle persone a vario titolo coinvolte viene additato come un attentato alla libertà di stampa da parte di un regime autoritario che tenta la reintroduzione della censura: il processo è, ormai, materiale da palcoscenico trasferito dalle aule rimaste deserte ai salotti dei talk show a corredo ed arricchimento delle più ghiotte e pruriginose anticipazioni della carta stampata

e neppure alle più atroci sofferenze, alle più insensate violenze, vengono riservati i limiti di una dimensione più intima, personale. Sembra, talvolta, che la ricerca, l'esigenza di giustizia passi in secondo piano e l'amplificazione della tragedia abbia in sé un'occasione di ricerca della notorietà.

Alla tragedia ognuno ha il diritto di reagire come meglio ritiene ma talune forme di "transumanesimo mediatico" impongono delle riflessioni e fermo restando che il giudizio deve restare sospeso quando non si dispone di dati sufficienti...anzi, sarebbe meglio non giudicare proprio.

Tuttavia, fa riflettere la nonna di Giulia Cecchettin che, pur potendolo fare, non ha rinviato la presentazione di un romanzo che – a quanto pare – affronta proprio il tema della violenza di genere mentre la sorella, un'intervista dopo l'altra, è stata

un'intervista dopo l'altra, è stata incoronata da Repubblica "donna dell'anno". Infine, il padre si è affidato ad una agenzia per curare l'immagine e la comunicazione...va bene tutto ma, augurandoci per lui che non sia la stessa di Chiara Ferragni, sorge spontanea la domanda se, prima o poi con questa giustizia da palcoscenico, dovremo aspettarci i parenti delle vittime al Grande Fratello VIP. Gestì liberi, ma sembra tutto troppo. Quanto alla natura del processo, è dai tempi di Gesù che li fanno fare al popolo...e chi critica certi atteggiamenti non dimentichi che c'è chi cavalca le disgrazie del prossimo e le "usa" andando oltre il diritto di cronaca con interviste banalissime ma intrusive, i tinelli tv con le solite compagnie di giro, instant books scritti con atti avuti chissà in che modo: così si accende un faro

sulla vittima di turno e la si guarda con occhio ora indecente, ora speculativo, ora moralista, ora saccente, ma sempre illiberale.

Così come illiberale sarebbe alterare il delicato equilibrio tra le garanzie processuali dell'imputato e la soverchiante forza dello Stato che lo accusa.

Insomma, ad entrambi va assicurata libertà: alla vittima fuori, all'imputato dentro il processo penale ma la sovraesposizione mediatica di entrambi è diventata purtroppo inarrestabile: ad un certo punto l'informazione diventa deformazione dei fatti che potrebbe avere effetti devastanti per tutti nell'ottica di un giusto processo, ferma restando la ferma denuncia di ogni violenza – non solo quella di genere – in molti casi

di taluno si rasenta il linciaggio, mentre altri soggetti vengono lasciati liberi liberi di commetterne...e molto va imputato, purtroppo, alla comunicazione.

Per ultima, una considerazione amara: si fa un gran parlare di certezza della pena che deve essere momento di rieducazione di chi è ritenuto colpevole di un crimine ma nessuno pensa a questo modello di società, con questi mezzi a portata di tutti, pasciuta con giustizia da palcoscenico, che va rieducata tutta.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Toghe&Teglie: gnocchi alla sorrentina

di Emilia De Biase

Ben ritrovati, cari lettori! Sono Emilia De Biase, funzionaria amministrativa della Corte d'Appello di Milano specializzata in piatti tradizionali della mia terra d'origine: la Campania.

Quella che vi suggerisco questa settimana ricetta facile facile per la quale vale la pena partire dall'inizio (mica vorrete usare gli gnocchi di Giovanni Rana?):

lessate in acqua salata delle comunissime umilissime patate (calcolare un paio di patate almeno per ciascun commensale) facendo mantenere una consistenza soda (non sfrantumata, come si dice dalle mie parti).

Lasciatele raffreddare e, solo dopo, sbucciate e schiacciatele con l'apposito attrezzo.

Ora impastate con farina 00 e un uovo fino a quando il composto non sarà omogeneo, non troppo morbido, ma neppur troppo solidificato.



Con un coltello staccate dall'impasto dei pezzetti e lavorateli "a salsicciotto" sul piano di lavoro infarinato e ricavatene dei tocchetti che – con un dito – trascinerete uno ad uno sulla farina per creare gli gnocchi, con un apposito incavo (il pollice va benissimo per realizzarlo) in cui in seguito andrà il condimento, lasciando gli gnocchi sul piano infarinato.

Ancor prima degli gnocchi, però, bisogna aver preparato un bel po' di sugo: personalmente ne preferisco uno ricco, con lo spezzatino di manzo soffritto e rosolato su tutti i lati con cipolla, in olio evo, aggiunta di una passata di ottima qualità e basilico a spiovare...ma c'è chi invece preferisce un sugo liscio senza carne e col soffritto di aglio e olio. Scegliete voi. Attenzione: questo sugo non deve esser molto tirato e concentrato ma restare abbastanza fluido.

Torniamo agli gnocchi: lessateli in acqua salata, dopo averli setacciati un po' per togliere la farina in eccesso. Saranno pronti, ovviamente, quando verranno a galla. Scolateli e

se li sentite un po' molli, doccieteli con acqua fredda.

A questo punto poneteli in una ciotola capiente, versate il sugo sugli gnocchi senza risparmio e mescolate insieme ad abbondante parmigiano, pepe profumato e tanta mozzarella di bufala (non acquosa, per carità: va bene quella rimasta ed "asciugatasi" un po' dopo un paio di giorni oppure strizzatela dagli eccessi lattiginosi, piuttosto usate mozzarella di latte vaccino, anche se non è la stessa cosa).

Riempite tanti tegamini di creta quanti sono i commensali, aggiungete qualche foglia di basilico e un'ultima spolverata di parmigiano in superficie.

Infornate in forno preriscaldato a 220° e sfornate quando vedrete la tipica bella crosticina e sentirete l'aria riempirsi di un profumo...di bontà.

Servite nello stesso tegamino, ovviamente non bollente, evitando ustioni e gustatevi un bel piatto terrone!

Saluti e buon anno a tutti!



Doverose riflessioni in questo inizio anno

di Milosao



Non far nulla
senza
riflessione,
alla fine
dell'azione
non te ne
pentirai.

*Dal Siracide, libro
dell'Antico
Testamento*

Lunedì scorso, 8 gennaio, Papa Francesco ha incontrato i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Durante l'udienza, tra l'altro, il Santo Padre ha fatto riferimento alla situazione nel mondo, sottolineando l'importanza della pace. Una "...parola tanto fragile e nel contempo impegnativa e densa di significato". La pace che "... è primariamente un dono di Dio".

Ma che "...nello stesso tempo è una nostra responsabilità", ha ribadito il Pontefice. Poi ha ricordato quanto aveva detto papa Pio XII alla vigilia di Natale del 1944, mentre la seconda guerra mondiale stava finendo. Pio XII ne era convinto che già allora si sentiva "...una volontà sempre più chiara e ferma: fare di questa guerra mondiale, di questo universale sconvolgimento, il punto da cui prenda le mosse un'era novella per il rinnovamento profondo". Sono passati ormai quasi ottant'anni dalla fine di quel conflitto mondiale, ma le vere realtà vissute e spesso sofferte in diverse parti del mondo sono tali da far riflettere tutti e responsabilmente. Papa Francesco ha sottolineato lunedì scorso che purtroppo "...la spinta a quel "rinnovamento profondo" sembra essersi esaurita e il mondo è attraversato da un crescente numero di conflitti che lentamente trasformano

quella che ho più volte definito "terza guerra mondiale a pezzi" in un vero e proprio conflitto globale". In seguito, durante l'udienza, il Pontefice ha fatto un'analisi della situazione in diverse parti del mondo, dove sono in corso dei conflitti armati. Come quelli in Ucraina e nella Striscia di Gaza. Ma anche nel Caucaso Meridionale, dove continuano gli attriti tra l'Armenia e l'Azerbaijan. Papa Francesco ha analizzato anche la preoccupante situazione tutt'ora in corso nel continente africano, dove sono diversi i Paesi in conflitto. Così come ha fatto con la situazione dell'America del Sud. Rivolgendosi ai rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Pontefice ha ribadito che "...la via della pace esige il rispetto della vita, di ogni vita umana. [...]. La via della pace esige il rispetto dei diritti umani, secondo quella semplice ma chiara formula-

zione contenuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani". Il Pontefice ha poi espresso la sua ferma convinzione, secondo la quale "...Il dialogo, invece, dev'essere l'anima della Comunità internazionale". Sottolineando che "...L'attuale congiuntura è anche causata dall'indebolimento di quelle strutture di diplomazia multilaterale che hanno visto la luce dopo il secondo conflitto mondiale". Il Papa ha ribadito altresì che "...Per rilanciare un comune impegno a servizio della pace, occorre recuperare le radici, lo spirito e i valori che hanno originato quegli organismi, pur tenendo conto del mutato contesto e avendo riguardo per quanti non si sentono adeguatamente rappresentati dalle strutture delle Organizzazioni internazionali". Spirito e valori come quelli che hanno evidenziato e proclamato sia gli autori del "Manifesto di Ventotene", che altri Padri Fondatori dell'attuale Unione europea. Coloro che hanno ideato e attuato il 18 aprile 1951 la costituzione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. Proprio quei Padri Fondatori che sei anni dopo, lungimiranti, convinti e determinati hanno firmato, il 25 marzo 1957, il Trattato di Roma che diede vita alla Comunità Economica Europea, la quale, con il Trattato di Maastricht, firmato il 7 febbraio 1992, divenne l'attuale Unione europea.

Purtroppo, non devono preoccupare solo i diversi conflitti armati attualmente in corso, evidenziati da Papa Francesco lunedì scorso, l'8 gennaio, durante l'udienza con i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Devono preoccupare seriamente anche i molti regimi dittatoriali oppressivi ed attivi in diversi Paesi del mondo. Si tratta di realtà vissute e sofferte che generano la morte, causando tantissime vittime umane, come anche i conflitti armati. Con solo una differenza. Sì, perché per le vittime delle guerre si tengono delle evidenze più o meno esatte, mentre per le vittime delle dittature, per centinaia di migliaia di persone che

perdono la vita in "silenzio", nel corso degli anni, in seguito alle numerose violazioni, sofferenze e privazioni, spesso non si sa niente. Si tratta di realtà, quelle legate alle dittature, dove l'individuo, l'essere umano, deve soltanto e semplicemente ubbidire al regime, oppure deve subire tutte le conseguenze. Si tratta delle realtà di cui non sempre si parla e si sa pubblicamente quello che accade, soprattutto fuori dai confini del paese. Si tratta purtroppo di realtà vissute, sofferte e note solo lì dove il regime esercita il suo potere dittatoriale. Ma durante questi ultimi decenni ci sono delle realtà che hanno cominciato ed essere note anche in altre parti del mondo. Sono delle realtà evidenziate e rese pubbliche, tra l'altro, sia da giornalisti coraggiosi, che da cittadini scappati da quelle dittature. Realtà rese pubblicamente note, altresì, da alcune istituzioni internazionali specializzate che da anni analizzano lo stato della democrazia nella maggior parte dei Paesi del mondo. Lo ha fatto dal 2006 anche l'Economist Intelligence Unit Index of Democracy (L'Unità d'intelligenza dell'Economist, parte del noto settimanale britannico The Economist che prepara e pubblica l'Indicatore della Democrazia nel mondo; n.d.a.). Oggetto dello studio, dell'elaborazione dei dati e delle analisi specializzate sono 167 diversi Paesi. Facendo riferimento allo stato reale della democrazia, i Paesi vengono classificati in quattro categorie, denominate come "democrazie complete", "democrazie imperfette", "regimi ibridi" e "regimi autoritari". Lo studio si concentra su cinque diversi obiettivi principali, che sono il processo elettorale ed il pluralismo, le libertà civili, il funzionamento del governo, la partecipazione politica e la cultura politica/democratica.

Ebbene, dall'ultimo rapporto dell'Economist Intelligence Unit pubblicato nel febbraio del 2023 e che si riferisce ai dati del 2022, raccolti ed elaborati nel ambito del Democracy Index, risulta che solo circa la metà della popolazione

mondiale, e cioè il 45.3%, vive in un Paese con un sistema democratico, in una delle sue note e studiate forme. Dallo stesso rapporto per il 2022 risulta però e purtroppo che il 36.9% della popolazione mondiale vive in un Paese dov'è attivo un regime autoritario. L'Afghanistan risulta essere il Paese ultimo classificato. Tutto dovuto al ritorno dei talebani al potere, dopo il ritiro vergognoso delle truppe internazionali da Kabul, il 15 agosto 2021. Un ritorno quello che ha di nuovo restaurato il loro regime. Dall'ultimo rapporto dell'Economist Intelligence Unit risulta che il Paese che ha avuto il peggior andamento nel mondo, dal punto di vista dell'adempimento dei principi democratici, è stato la Russia. Il Paese, una delle maggiori potenze mondiali, ha perso 22 punti rispetto alla sua posizione del 2021, fermandosi al 146o posto. Nel rapporto si elencano anche tutti gli altri Paesi oggetto dello studio, le loro posizioni ed il perché di quei risultati. Il rapporto dell'Economist Intelligence Unit, pubblicato dal settimanale britannico The Economist, termina con la frase: "Nonostante alcuni miglioramenti globali, la democrazia resta minacciata". Una preoccupante constatazione questa che deve far riflettere seriamente tutti coloro che hanno delle responsabilità politiche ed istituzionali, sia in ogni singolo Paese, che a livelli più ampi.

Anche in Europa, come in altre parti del mondo, ci sono dei Paesi nei quali non si rispettano i principi della democrazia, non si rispettano i diritti innati dell'essere umano ed altri sacrosanti diritti acquisiti. Paesi dove non si rispetta il principio della separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario). Un principio che rappresenta anche un criterio di valutazione del funzionamento del sistema democratico in un determinato Paese. Un principio quello della separazione dei poteri noto già dall'antichità ed ovviamente adattandosi alle condizioni storiche e sociali dell'epoca. Un principio che è stato elaborato in seguito, durante il

diciottesimo secolo, da Charles-Louis de Secondat, barone di La Brède e di Montesquieu, un filosofo, giurista, nonché studioso di storia e del pensiero politico francese e non solo, meglio e semplicemente noto Montesquieu. L'autore di queste righe, mentre tratta ed analizza per il nostro lettore argomenti che hanno a che fare con la democrazia e/o i regimi autocratici e dittatoriali, ha spesso fatto riferimento al principio della separazione dei poteri. In un suo precedente articolo egli trattava ampiamente proprio questo principio. "Un principio che si basa sulla necessità di garantire la sovranità dello Stato e che individua tre poteri, i quali devono essere sempre attivi e ben indipendenti uno dall'altro, proprio per non permettere abusi di potere che danneggerebbero il normale funzionamento di uno Stato democratico", scriveva l'autore di queste righe per il nostro lettore a fine ottobre 2023. Cercando di risalire alle origini storiche del principio, egli scriveva: "Il principio della separazione dei poteri era già noto dall'antichità, sia in Grecia che, in seguito, anche nella Roma antica. Un principio trattato da Platone, nella sua nota opera "La Repubblica" e da Aristotele, nella sua opera "La Politica". Un principio che venne adottato anche nella Costituzione della Roma antica. Ma un tratta-

mento dettagliato del principio della separazione dei poteri in uno Stato democratico è stato fatto secoli dopo. Prima da John Locke, nella sua opera "Due trattati sul governo", pubblicata nel 1690, in seguito Charles-Louis de Secondat, barone di Montesquieu, dopo un lungo e impegnativo lavoro, durato per ben quattordici anni, pubblicò nel 1748 un insieme di trentuno libri, raccolti in due volumi ed intitolato "Spirito delle leggi" (De l'esprit des lois; n.d.a.). E poi aggiungeva che "... Ovviamente Montesquieu, quando ha scritto la sua opera prendeva in considerazione l'organizzazione statale di quel tempo, tenendo presente soprattutto l'organizzazione statale nel Regno Unito e la sua Costituzione. Perciò affermava che il potere legislativo "...verrà affidato e al corpo dei nobili e al corpo che sarà scelto per rappresentare il popolo". Invece, per quanto riguarda il potere esecutivo "...deve essere nelle mani d'un monarca, perché questa parte del governo, che ha bisogno quasi sempre d'una azione istantanea, è amministrata meglio da uno che da parecchi". Mentre, riferendosi al potere giudiziario, Montesquieu ribadiva che doveva essere rappresentato ed esercitato da "...giudici tratti temporaneamente dal popolo". Il potere giudiziario dovrebbe, altresì, "...essere sottoposto solo alla legge,

produrre alla lettera i contenuti". Secondo lui il potere giudiziario, doveva essere "la bouche de la lois" (la bocca della legge; n.d.a.). Così scriveva l'autore di queste righe per il nostro lettore (Anche il sistema della giustizia a servizio del regime; 30 ottobre 2023). È ormai ben noto il pensiero di Montesquieu, filosofo e giurista francese del Settecento, attuale anche adesso. Ed è ben nota una frase con la quale egli spiegava anche l'indispensabilità della separazione del potere esecutivo da quello legislativo e dal potere giudiziario. L'indispensabilità che quei tre poteri siano sempre indipendenti l'uno dall'altro. Montesquieu era convinto che "...Chiunque abbia potere è portato ad abusarne; egli arriva sin dove non trova limiti [...]. Perché non si possa abusare del potere occorre che [...] il potere arresti il potere". Purtroppo attualmente sono non pochi coloro che, avendo del potere da esercitare, ne fanno uso ed abuso. Lo testimoniano fatti accaduti e che tuttora stanno accadendo in diversi Paesi del mondo, alcuni dei quali anche in Europa. Così come lo testimoniano inconfutabilmente, tra l'altro, anche gli studi e i rapporti ufficiali pubblicati da diverse istituzioni internazionali specializzate; compresa l'Economist Intelligence Unit.

di
cui
de-
ve
ri-

Chi scrive queste righe ha valutato di fare e di condividere con il nostro lettore alcune doverose riflessioni in questo inizio anno. Egli, nel suo piccolo, continuerà a trattare questi argomenti anche in futuro. Chi scrive queste righe è convinto che ciascuno deve fare di tutto per sostenere i processi democratici. Ma, allo stesso tempo, deve contrastare qualsiasi tendenza che porta ad un regime autocratico. Perché verrà un giorno in cui ognuno deve rendere conto alla propria coscienza.



BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



Cholera misinformation fuels deadly violence in Mozambique

di Jose Tembe - BBC News



At least three community leaders in Mozambique have been killed and around 50 houses set on fire following a wave of misinformation about a cholera outbreak, the authorities have said.

Officials said most of the attacks have been led by the Naparamas, a militia group that has taken up arms against jihadists in the northern Cabo Delgado province.

This week a protest accusing authorities of spreading cholera through medicine resulted in the destruction of more than a dozen houses.

According to local sources, the Naparamas also destroyed a cholera treatment centre.

Officials have expressed concern that the Naparamas may fuel insecurity in Mozambique unless urgent measures are taken against them.

António Supeia, the secretary of state for Cabo Delgado, said earlier this month: "The Naparamas are confronting the state by attacking police, community leaders and preventing assistance to the population."

"We already have other problems, such as people being raped due to terrorism. Leaders are mobilising populations daily to combat terrorism and we do not want another terror to emerge."



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150